

FALORI ubi

CONTRO L'USURA

Emilio Contrasto

L'attuale crisi finanziaria ha determinato - e sta, purtroppo, ancora determinando - una crescita esponenziale del fenomeno **usura**, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia - notoriamente territorio più debole dal punto di vista economico e finanziario - favorito anche dalla diminuzione del valore del tasso di crescita degli impieghi da parte degli Istituti di Credito al settore privato pari - nel mese di luglio scorso - a circa l'1,5% (contro una media del +7% fino ad agosto 2008). La diminuzione media dei tassi di interesse praticati dalle Banche sui prestiti (fonte ABI: 3,98% agosto 2009 - 6,42% agosto 2008) sembra - ancora una volta - escludere la nostra Regione, rappresentando un ulteriore elemento economico negativo rispetto alla media nazionale, tutto a danno delle imprese calabresi.

Un recente intervento del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, offre una sintesi chiara del quadro generale nel Mezzogiorno e, indirettamente, anche di alcune delle cause che sono alla base del fenomeno **usura**. Alcuni cenni: "...nel Sud, anche per effetto della crisi economica, stanno crescendo le fasce di disagio e le aree di bisogno anche rispetto a beni considerati primari o di sussistenza (...) Occorrono consistenti e incisive scelte di assistenza, sostegno al reddito, inserimento nel mercato del lavoro (...) Su questi aspetti appare prezioso il contributo che la Chiesa e forze del volontariato privato e sociale stanno offrendo nel tentativo di costruire una società più giusta, coesa e solidale".

Lo scorso agosto **Bankitalia** ha pubblicato un suo studio nel quale osserva: "...non sono però i costi operativi l'aspetto dove si esplica maggiormente l'effetto del crimine sul credito, bensì le forme di prestito. In aree ad alto tasso di criminalità le banche fanno infatti maggior ricorso ai prestiti assistiti da garanzie reali e i crediti rotativi risultano più frequenti rispetto agli accounts receivable. La criminalità influenza poi i rischi di credito. Se un'azienda con sede in un'area ad alto tasso di criminalità va in bancarotta è più elevato il rischio che, durante la procedura fallimentare, i suoi asset finiscano in mano a creditori che, complice la lunghezza dei tempi della pratica e l'inefficienza dei tribunali, adottano strumenti di pressione illegali per prevalere sugli altri creditori. In presenza di un alto tasso di criminalità è inoltre più difficile per le banche calcolare le possibilità di insolvenza, a causa dell'instabilità delle condizioni di business e dei rischi non sistemici rappresentati dalle frodi. Un altro problema è costituito dalle asimmetrie informative. In un'area dove la criminalità è fortemente presente, gli operatori locali hanno una conoscenza dell'ambiente tale da poter ottenere più facilmente informazioni sulle condizioni economiche e finanziarie della potenziale clientela, laddove, in un contesto di scarsa trasparenza, un operatore esterno avrà maggiori difficoltà. La conoscenza dell'ambiente operativo non sembra, comunque, avere effetti positivi, probabilmente perché in tali aree l'accesso al credito potrebbe essere limitato da altri fattori, come la minore domanda da parte delle aziende. Infine - si legge nello studio - si può supporre una maggiore discriminazione, da parte delle banche, nei confronti dei clienti provenienti da aree dove la criminalità è molto diffusa". Secondo **Bankitalia** ciò non dipende, però, da una maggiore diffidenza degli Istituti di credito bensì "dalla fragilità dei clienti, che concorrono con operatori che utilizzano metodi fraudolenti".

→

AL PLURALE

7

Questa, quindi, la situazione generale. Ma, si può fare qualcosa per incidere sul fenomeno dell'*usura*? Un fenomeno criminale capillarmente diffuso, che sembra sempre più minare le fondamenta stesse di uno Stato sociale e democratico e di un sano sistema economico?

In verità, l'analisi del fenomeno mi rende piuttosto pessimista sulla reale applicazione di tale principio: **i risultati di ogni intervento sono direttamente proporzionali al livello di collaborazione che si riesce a costruire tra Stato, Istituzioni, Cittadini, Operatori economici e finanziari, tra le vittime del fenomeno.**

Un ruolo decisivo dovrebbe essere esercitato dalle associazioni di categoria, chiamate ad un impegno più incisivo e costante nell'essere punto di riferimento per i propri associati per queste problematiche. L'esperienza realizzata sul territorio nazionale dal mondo associazionistico e dal volontariato offre, tra l'altro, strumenti di intervento assai ben collaudati nel contrasto al fenomeno: le fondazioni antiusura, ad esempio, assicurano assistenza, consulenza, supporto e sostegno al fine di prevenire il ricorso all'*usura* attraverso fondi propri e anche attraverso l'offerta di garanzie agli Istituti di credito.

In modo strutturale, vi è innanzitutto la necessità di definire i ruoli dei singoli soggetti coinvolti nei processi di valutazione e erogazione del credito e, soprattutto, di assunzione del rischio credito in supporto a quegli operatori economici che ne dovessero avere necessità ed alle famiglie. In sostanza, si tratta di ri-associare, in modo inequivocabile, a ciascun *stakeholder* la funzione istituzionale di competenza, allo scopo anche di definire le responsabilità in caso di crash del processo:

- SOGGETTI RICHIEDENTI: IMPRESA / FAMIGLIA.
- BANCA / SOGGETTO ABILITATO ALLA INTERMEDIAZIONE DI CAPITALI DI TERZI.
- BANCA/SOGGETTO ABILITATO AL FINANZIAMENTO DIRETTO O STRUTTURALE ATTRAVERSO CAPITALI PROPRI O FONDI PUBBLICI ALL'UOVO DESIGNATI.
- STRUTTURE PUBBLICHE o FONDAZIONI AD HOC AVENTI IL COMPITO DI COADIUVARE IL SOGGETTO RICHIEDENTE NELLA OFFERTA DI GARANZIE AL SISTEMA.

Mi sembra impensabile che una Banca che – come noto – esercita attività di intermediazione di capitali di proprietà di soggetti terzi, possa assumersi in modo "leggero" rischi legati alla concessione di finanziamenti senza adeguate garanzie. **La valutazione della redditività, capacità di rimborso e garanzie offerte sono quindi basilari nei processi di erogazione. E' però altrettanto necessario garantire tempi brevi di risposta agli operatori e tassi di interesse in linea con quelli di sistema. Il finanziamento da parte di soggetti finanziatori esterni dei processi di ristrutturazione o investimento strutturale deve avvenire mediante il ricorso a fondi non di terzi e quindi attraverso capitale di rischio delle stesse banche / soggetti finanziatori o mezzi pubblici all'uovo designati (ricorso a norme c.d. agevolative, etc.).**

Non ritengo, poi, che Basilea 2, intesa come quadro normativo generale, sia stata causa o abbia contribuito ad amplificare gli effetti della crisi o le difficoltà delle imprese italiane - e meridionali in particolare - per l'accesso al credito. **E', invece, a mio avviso, necessario intervenire, ed anche in modo rapido ed incisivo, allo scopo di limitarne gli effetti "pro ciclici" e per estenderne l'ambito di applicazione, oltre che al settore finanziario (credit risk), al mercato (market risk).**

Un ruolo fondamentale spetta agli Enti pubblici (da quelli centrali a quelli locali, ovvero loro emanazioni come Cassa Depositi e Prestiti, Finanziarie Regionali, etc.), anche in considerazione del mutato atteggiamento "interventista" affermatosi per rispondere agli effetti della crisi finanziaria (assicurazione dei depositi, garanzia sulle obbligazioni bancarie, ecc.) ed ai Confidi, quali possibili veicoli di trasmissione delle politiche economiche di sostegno fissate dall'attore pubblico.

I Confidi sono già oggi un attore importante nella relazione Banca-Impresa e lo saranno ancora di più

continua a pagina 4 →



Tavola rotonda sull'usura in Calabria



Dott. Marcello Calbiani
Presidente Commissione Regionale ABI Calabria



Tavola rotonda sull'usura in Calabria



Dott. Emilio Contrasto
Segretario Responsabile
FALCRI Gruppo ŪBI Banca

quando sarà completato il processo di trasformazione in Intermediario Finanziario vigilato. Il Fondo di garanzia per le PMI è stato costituito - con legge n. 662/96 - "*allo scopo di assicurare una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese*". Come noto, l'amministrazione del Fondo è affidata ad un Comitato costituito da rappresentanti dell'Amministrazione Centrale, delle banche e delle organizzazioni rappresentative a livello nazionale delle PMI industriali, artigiane e commerciali. Il Fondo interviene su operazioni finanziarie a favore di PMI, perfezionate da banche, intermediari finanziari di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario e SFIS (Società Finanziaria per l'Innovazione e lo Sviluppo). E' inoltre prevista la controgaranzia del Fondo a favore delle garanzie prestate dai Confidi e dai fondi di garanzia gestiti da Banche, da Intermediari Finanziari o dai soggetti di cui all'art. 106 del Testo Unico bancario. Disposizioni di estremo rilievo circa l'operatività del Fondo sono state introdotte dal decreto legge anti-crisi n. 185/2008, (Art. 11 "Potenziamento finanziario dei Confidi anche con addizione della garanzia dello Stato") convertito con legge n. 2 del 28/1/2009 e dal decreto legge incentivi n. 5/2009, convertito con legge n. 33 del 9/4/2009.

Relativamente alla gestione del fenomeno *usura* nella parte riguardante il supporto alle vittime del reato occorre sviluppare ed estendere il ruolo dei fondi speciali antiusura, istituiti con Legge 108/96. Ricordiamo che gli stessi Confidi hanno facoltà di utilizzare tali fondi.

Oltre alla "DICHIRAZIONE DI INTENTI" del 16 luglio 2002 contro racket ed usura e al PROTOCOLLO D'INTESA "PREVENZIONE DEL FENOMENO DELL'USURA E DEL RACKET" del 16 dicembre 2003, è stato ratificato L'ACCORDO QUADRO del 31 luglio 2007, con i seguenti principi definiti tra le parti. In primo luogo, rispondere alla necessità di un "accordo quadro" generale e centrale da applicare a tutti i livelli, centrale e periferici, allo scopo anche di superare le peculiarità dei vari "protocolli d'intesa" sottoscritti in ambito locale. **L' "Accordo-Quadro" ha la finalità, quindi, di rendere più proficuo il rapporto tra le Banche, le Associazioni imprenditoriali e di categoria, nonché i Confidi, le Fondazioni e le Associazioni antiusura, destinatari, in diversa misura, dei Fondi speciali antiusura, di cui all'art. 15 della legge n. 108/1996, nella prospettiva della massima operatività dei Fondi di prevenzione, gestiti dai Confidi, e del potenziamento dell'attività di collaborazione da svolgere sempre più alacramente da parte delle Fondazioni e Associazioni antiusura per la prevenzione del fenomeno criminoso, anche a favore delle famiglie e degli altri soggetti non esercenti un'attività economica, che quindi non hanno accesso ai Confidi.**

L'accordo intende, quindi, favorire:

- la proficuità di ogni reciproco rapporto volto ad agevolare il dialogo improntato alla massima collaborazione e fiducia reciproca, al fine anche di un impegno comune per rafforzare i percorsi che facilitino l'accesso al credito legale;
- un'attività di prevenzione basata sull'informazione e sull'educazione all'uso responsabile del denaro, nonché l'introduzione di una più stringente regolamentazione dell'attività dei mediatori creditizi e dei controlli per i soggetti finanziari, iscritti nell'elenco generale presso l'UIC;
- l'incentivazione, da parte delle vittime del racket e dell'usura, alla denuncia degli estortori e degli usurai, nella prospettiva di accesso al Fondo di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura;
- il recupero dei protestati al sistema del credito legale.

I sottoscrittori dell'Accordo si impegnano a:

- costituire un **Osservatorio nazionale** - al quale far partecipare tutti i soggetti istituzionali, economici e parti sociali - che assorbe tutte le funzioni in precedenza attribuite al precedente Osservatorio permanente sui fenomeni del racket, dell'estorsione e dell'usura, istituito con Decreto del Ministro dell'Interno del 2 giugno 1998 e scaduto il 7 marzo 2007.

L'osservatorio, al suo interno, si impegna a:

- costituire gruppi di lavoro al fine di elaborare convenzioni, casistiche, esaminare dati, etc.
- promuovere **iniziative di informazione sull'utilizzazione dei fondi antiusura**;
- **diffondere ed applicare l'accordo quadro** su tutto il territorio nazionale;
- **collaborare nelle azioni di contrasto della pubblicità ingannevole**;
- **incrementare l'attività di mediocredito**;
- **garantire tempi rapidi nell'istruttoria** delle pratiche di affidamento e, conseguentemente, di risposta ai soggetti richiedenti (in particolare Banche e Confidi).

In particolare, l'ABI si impegna a:

- **promuovere l'adesione all'accordo quadro di tutte le associate**;
- assicurare un continuo e diretto **confronto con i Confidi, le Associazioni e le Fondazioni**;
- **monitorare**, in forma aggregata, il volume dei prestiti o dei fidi e le sofferenze che si ingenerano;
- effettuare un **reporting** dell'attività di monitoraggio al Commissario Straordinario del Governo;
- **organizzare seminari** al fine di illustrare l'attività dei Confidi, Fondazioni e Associazioni antiusura, delle loro potenzialità e del loro ruolo sociale ed economico;
- mantenere l'elenco dei soggetti destinatari dei fondi antiusura;
- **non considerare la condizione di protestato come pregiudizievole**;
- **porre massima attenzione alle vittime che abbiano denunciato fatti estorsivi e di usura ed abbiano chiesto l'accesso al Fondo di Solidarietà**;
- valutare con particolare cura **la sospensione delle azioni revocatorie od esecutive** nei confronti dei soggetti di cui al precedente punto, le cui istanze siano pendenti presso il Comitato di Solidarietà;
- nel caso di **diniego**, totale o parziale, da parte delle Banche, i soggetti interessati potranno rivolgersi per la ricerca di soluzioni alternative, anche tramite le Organizzazioni antiracket e antiusura, al Comitato Ristretto dell'Osservatorio.

UN TAVOLO PERMANENTE DI DIALOGO PER AGEVOLARE IL CONFRONTO SULLA GESTIONE DEI FONDI ANTIUSURA è stato istituito a Roma presso la sede dell'ABI, lo scorso luglio, in applicazione dell'Accordo Quadro del 31 luglio 2007. I principali obiettivi e finalità del tavolo sono: **rendere operativi i principi di cui all'Accordo Quadro**.

Concludendo, alcuni strumenti di prevenzione e contrasto del fenomeno esistono e sono anche stati potenziati e perfezionati nel recente passato. Vanno ora resi – concretamente – attivi ed efficienti.

La crisi, certamente, non ha aiutato in questo processo virtuoso.

Le imprese necessitano ancora di più di capitali e rischiano di finire, purtroppo con maggiore frequenza, nelle maglie del crimine organizzato.

Un ulteriore strumento, da potenziare e accelerare nell'utilizzo, è il conferimento dei patrimoni confiscati a mafia, camorra, malavita organizzata nei capitali delle imprese, al fine di finanziare gli investimenti strutturali, e – soprattutto - in quelli dei Confidi, del Fondo di garanzia per le PMI, dei Fondi speciali antiusura allo scopo di sostenere le aziende sane del nostro Paese e del Sud in particolare.

Auspico, infine, anche la costituzione di una sorta di tavolo di lavoro permanente, a livello provinciale o regionale, in grado di coadiuvare l'Osservatorio Nazionale nei suoi compiti per le parti e le azioni che abbiano direttamente ed indirettamente a riferimento la nostra provincia o la Calabria.

*(DALL' INTERVENTO DI EMILIO CONTRASTO
 ALLA TAVOLA ROTONDA SUL TEMA
 “USURA IN CALABRIA”- SETTEMBRE 2009)*

TAVOLA ROTONDA SUL TEMA “USURA IN CALABRIA”

AMANTEA - SETTEMBRE 2009

SINTESI INTERVENTI

Col. Alessandro Primavera

(Comandante Provinciale Guardia di Finanza Cosenza):

“Le indagini relative ai reati di usura risultano quasi sempre complesse e poco agevolate dagli usurati. Le Fiamme Gialle e le altre Forze di Polizia nonostante queste difficoltà oggettive in taluni casi sono riuscite, in tempi brevi, a dare risposte positive, assicurando alla giustizia gli autori di tali delitti”.

Dott. Vincenzo Luberto

(DDA Catanzaro):

“Mi congratulo con gli organizzatori dell’incontro per aver promosso una discussione su un problema così sentito in Calabria e mi compiaccio del fatto che la platea risulta così numerosa e attenta. Non possiamo più pensare alla figura del vecchio “cravattaio” di paese o di quartiere in quanto i proventi dell’usura o del racket rappresentano una voce di bilancio consistente per le consorterie malavitose calabresi”.

Dott. Bruno Giordano

(Procuratore della Repubblica di Paola (CS):

“Dal numero dei procedimenti in corso presso la Procura di Paola sembrerebbe che il fenomeno dell’usura nel Tirreno Cosentino non desti particolari preoccupazioni. E’ evidente che il dato statistico potrebbe trarre in inganno in quanto l’attività criminosa potrebbe nascondersi dietro altre forme di attività apparentemente lecite”.

Dott. Melchiorre Fallica

(Prefetto di Cosenza):

“Il fenomeno dell’usura va combattuto anche dal punto di vista culturale. Tutte le parti in causa devono convergere verso l’obiettivo finale, che è soprattutto quello di sensibilizzare la classe imprenditoriale, che deve acquisire la consapevolezza che il fenomeno può essere combattuto attraverso gli strumenti legislativi di prevenzione e repressione”.

Dott. Giuseppe Marulli

(Direttore Banca d’Italia Cosenza):

“La Banca D’Italia è stata sempre attenta a vigilare sul rispetto dei protocolli sottoscritti a livello nazionale, così come l’Istituto è sempre intervenuto, nelle sedi istituzionali, al fine di fornire supporto e consulenza e per farsi essa stessa promotrice di iniziative e proposte per rendere il Sistema moderno ed efficiente”.

Dott. Marcello Calbiani

(Presidente Commissione Regionale ABI Calabria):

“Spesso le Banche sono additate come il principale colpevole del fenomeno usura. Questo è ingeneroso in quanto le Banche che sono società private devono concedere i soldi a chi è in grado di

restituirli. E' finito il tempo degli Istituti di Credito a partecipazione pubblica dove spesso la politica ha finito per determinare il fallimento della Banca che era vista non come una impresa capace di creare valore ma come un Ente di Beneficienza. E' invece necessaria una grande crescita culturale degli operatori che porti la Calabria ai livelli delle regioni del nord e del resto d'Europa”.

Avv. Giampiero Maruggi

(Direttore Generale Banca Popolare del Mezzogiorno):

“Talune volte l'attività delle Banche non è proprio in linea con i protocolli sottoscritti ai tavoli ministeriali, che hanno l'obiettivo di ridimensionare e prevenire il fenomeno dell'usura. Ma non dobbiamo fare di tuttata l'erba un fascio. Ad esempio la mia Banca, la Banca Popolare del Mezzogiorno, è in grado oggi di presentare un rapporto impieghi su raccolta pari a circa l'80%”.

Dott. Umberto De Rose

(Presidente Confindustria Calabria):

“L'impresa del Sud in questo particolare momento di crisi rischia di gettare la spugna. Non avvertiamo la vicinanza delle Banche che anzi in moltissimi casi, oltre a praticare tassi esosi, chiudono addirittura le porte alle imprese che sono, di conseguenza, esposte all'usura. E' vero anche che la criminalità organizzata, attraverso imprenditori insospettabili, entra nella rete produttiva per esercitare con più tranquillità l'attività illecita”.

Dott. Giuseppe Scandurra

(Presidente Ass. Nazionale Antiusura e Antiracket):

“Obiettivo dell'Associazione è quello di far comprendere all'usurato che in ogni caso la soluzione migliore è quella di ribellarsi ai propri carnefici. Gli strumenti di tutela, prevenzione e repressione esistono da tempo. Bisogna, però, dire che in molti casi non sono utilizzati nel migliore dei modi anche perché le Banche non attuano correttamente i protocolli sottoscritti”.

Dott. Francesco Sperti

(Vice Prefetto – Commissario Straordinario Comune di Amantea):

“Ben vengano queste occasioni di confronto e discussione su temi come l'usura in quanto, al fine di limitare il fenomeno malavitoso in Calabria, occorre lavorare molto sull'aspetto culturale. In pratica, bisogna diffondere la cultura del senso civico per far acquisire ad ogni cittadino la consapevolezza che anche il singolo contribuuto può favorire la crescita sana dei territori calabresi. Auspicio, dunque, che quest'incontro sia solo l'inizio di un percorso virtuoso per Amantea e tutta la Calabria”.

EDITORE**FALCRI CARIME**

Via R. Misasi (ex via Roma), 28/D

87100 COSENZA

Tel.: 0984.791741

Fax: 0984.791961

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco Esposito

CAPO REDATTORE

Patrizia Chioldi

COORDINATORI REDAZIONALI:

Innocenzo Parentela

Natale Zappella

WEB: www.falcriubi.it**E-MAIL: alplurale@falcriubi.it**

Realizzazione grafica: Corrado Ercoli

FOTOLITO E STAMPA: IVAC

Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA

Tel. e fax 06.55282221

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza

596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori di

Comunicazioni al numero 9398



TAVOLA ROTONDA SUL TEMA “USURA IN CALABRIA”

Interverranno

Col. Alessandro Primavera
(Comandante Provinciale Guardia di Finanza CS)

Avv. Giampiero Maruggi
(Direttore Banca Popolare del Mezzogiorno)

Dott. Vincenzo Luberto
(DDA Catanzaro)

Dott. Umberto De Rose
(Presidente Confindustria Calabria)

Dott. Bruno Giordano
(Procuratore della Repubblica di Paola CS)

Dott. Santi Trimboli
(RAI 3 Calabria)

Dott. Melchiorre Fallica
(Prefetto di Cosenza)

Dott. Francesco Sperti
(Vice Prefetto - Comm. Straord. Comune di Amantea)

Dott. Giuseppe Marulli
(Direttore Banca d'Italia di Cosenza)

Dott. Giuseppe Scandurra
(Presidente Ass.ne Naz. Antiusura e Antiracket)

Dott. Marcello Calbiani
(Presidente Commissione Regionale ABI Calabria)

Moderatore

Dott. Emilio Contrasto
(Segretario Resp. FALCRI Gruppo UBI Banca)

Dott. Salvatore Muoio
(Giornalista “Il Quotidiano della Calabria”)

23 settembre 2009 ore 17.30

**Sala Convegni Hotel “La Principessa”
Campora San Giovanni / Amantea (CS)**

LA CITTADINANZA E' INVITATA A PARTECIPARE